

Intervista a Domenico Rosati di ritorno dal viaggio in Urss

Per la pace la Chiesa russa andrà ad Assisi Nell'88 forse il Papa a Mosca

«Ho incontrato il metropolita e Gromiko»



ROMA — Quali sono gli ostacoli sulla strada della Ostpolitik ripresa recentemente dalla Santa Sede? E quali invece i segnali dello sviluppo del colloquio tra Mosca e il Vaticano? Due appuntamenti sembrano delineare un quadro positivo...

«Si — afferma Rosati — un rappresentante del Patriarcato della Chiesa ortodossa russa verrà ad Assisi. Giovanni Paolo II ha concepito questo appuntamento come un momento di preghiera comune per la pace...»

«Questo viaggio mi ha confermato nell'idea che l'Urss ha davvero bisogno di una fase di serenità esterna per potersi dedicare ai problemi giganteschi di riordino e di sviluppo interno che il XXVII congresso del Pcus ha solo inventariato...»

«Ma l'esigenza di una dichiarazione teologica ed etica che condanni ogni forma di guerra, anche quelle stellari, è avvertita dalle Chiese protestanti oltre che dal Patriarcato di Mosca...»

Alceste Santini



Dal nostro inviato

BONN — Qualcuno ha scritto ieri che chi vincerà le elezioni regionali in Bassa Sassonia...

RFG

Si tengono oggi le elezioni per il Land, un test per il cancelliere Kohl

Sul voto la paura nucleare Bassa Sassonia, il governo in gioco

La Cdu ha diretto la regione fino a oggi da sola - La nube di Chernobyl fra gli argomenti elettorali Il «pericolo rosso-verde» I timori del centro-destra



Combattenti palestinesi dietro una improvvisata barricata a Beirut sud, nella zona dei campi

quelli economici e sociali) elementi nuovi e dalle conseguenze difficilmente prevedibili. Uno, innanzitutto. La nube radioattiva di Chernobyl, nelle sue bizzarre per i cieli d'Europa, non ha insistito particolarmente sulla Bassa Sassonia...

La Cdu spera di aver ripagato alla pessima immagine che diede di sé all'indomani della catastrofe, con la decisione di Kohl, qualche giorno fa, di istituire un ministero per la Sicurezza Nucleare e di affidarlo ad un personaggio sicuramente stimato come l'ex borgomastro di Francoforte, Walter Walimann...

Ma c'è almeno un altro grande tema che ha dominato la campagna elettorale, oltre a Chernobyl. E quello che la destra chiama il «pericolo rosso-verde», ovvero la proposta di un'alleanza tra la Spd e i Verdi, che sarebbe un segnale proiettato oltre i confini del Land, verso le elezioni federali di gennaio...

Ma c'è infine un terzo elemento da considerare se la Cdu perderà il governo della Bassa Sassonia, il centro-destra si troverà in minoranza al Bundestag (la Camera formata dai rappresentanti dei Länder) con il rischio di vedersi bloccare alcune delle leggi che riesce a far passare al Bundestag...

Paolo Soldini NELLA FOTO: Helmut Kohl

LIBANO

Si continua a combattere nella Bekaa e a Beirut

Tragico bilancio di ieri, 18 morti, 98 feriti - A Mashgara si combatte casa per casa tra filisiriani e integralisti sciiti

BEIRUT — Diciotto morti e 98 feriti, questo il tragico bilancio degli scontri delle ultime ore sui due principali fronti di battaglia in Libano. La situazione che per il momento sembra più dura e sanguinosa è quella che vede contrapposti, nella Valle della Bekaa, i miliziani filo siriani del Partito nazionalista sociale siriano (Pnss) e gli integralisti sciiti di «Hezbollah» (partito di Dio), legati a Teheran...

za che nessuno possa rimuoverli o soccorrerli. Da un'altra località vicina inoltre, questo secondo le accuse mosse dal Pnss, gli sciiti di «Amal» sarebbero giunti a dare man forte agli «Hezbollah».

Il secondo giorno di battaglia a Mashgara, ma la situazione è nettamente peggiorata due giorni fa dopo che due dirigenti filo siriani rapiti erano stati restituiti morti ai loro compagni. La parola d'ordine delle ultime ore infatti è che vengano uccisi le sezioni locali del partito di Dio khmeinsti.

Qabas di Kuwait, che veniva ieri citato dall'emittente cristiana libanese «Voce della nazione», riferisce che il presidente libanese, Amin Gemayel, visiterà il Kuwait la settimana prossima, nel quadro della progettata visita nel Medio Oriente. Due giorni fa lo stesso quotidiano parlava di una sua visita imminente negli Emirati arabi uniti. E ormai ufficiale dunque che Gemayel si debba incontrare martedì prossimo con Glaber Al Ahmad (emiro di Kuwait); suo obiettivo — sempre secondo il quotidiano — è quello di ottenere l'appoggio dei paesi del Golfo per organizzare un vertice libano-siriano a livello dei capi di Stato. Finora il presidente siriano Hafez el Assad

si è rifiutato di incontrare il presidente libanese a causa del fallimento del piano messo a punto dalla Siria l'anno scorso per risolvere la crisi libanese. Da registrare, inoltre, una dichiarazione del leader palestinese Arafat rilasciata a «Al Usbuk-al-arabi», il settimanale arabo uscito ieri. «Ringrazio il presidente libanese — avrebbe detto Arafat — che ha salvato oltre 6.000 famiglie palestinesi, dando loro passaporti libanesi. Sulla «guerra dei campi» Arafat avrebbe dichiarato: «Mi aspetto che la battaglia continui. Un armistizio non tornerà a lungo. Cinque milioni di palestinesi appoggiano l'Olp e la Siria deve rendersene conto».

ITALIA-CANADA

Si conclude oggi la visita di Stato del presidente Cossiga

Scarse intese su disarmo e terrorismo

I rapporti Est-Ovest hanno dominato i colloqui insieme alle questioni della sicurezza economica e dello sviluppo - Il leader italiano ribadisce il ricorso alla legalità e condanna l'uso della rappresaglia

Dal nostro inviato QUEBEC — Si concluderà oggi, dopo un balzo dalla costa atlantica a quella del Pacifico, il lungo viaggio del presidente Cossiga in Canada. Dopo Ottawa, Toronto, Montreal, Quebec farà infatti tappa a Vancouver e Calgary. Un viaggio non particolarmente denso, ma dominato da tre grandi temi politici, su almeno due dei quali Italia e Canada, pur essendo entrambi membri della stessa Alleanza atlantica, hanno espresso ed esprimono posizioni diverse.

Il primo è certamente quello del disarmo e dei rapporti Est-Ovest. Il presidente Cossiga ha voluto cogliere una singolare affinità di posizioni e di orientamenti, per la riduzione delle tensioni, in favore di soluzioni politiche

percorso presidenziale, per informare l'Amministrazione statunitense della decisione italiana di aderire alle guerre stellari sul cui carattere destabilizzante aveva pur espresso più di un timore. Il secondo tema è quello del terrorismo. Anche su questo punto gli approcci dei due paesi non coincidono. Il Canada ha sostenuto il ricorso americano all'uso della forza ed ha deciso di applicare sanzioni economiche contro la Libia come gli Usa chiedevano a tutti gli alleati. L'Italia, al contrario, ha respinto il principio del ricorso all'uso della forza nelle controversie internazionali trovandosi in polemica, anche molto aspra, con l'alleato americano, ed ha sostenuto la necessità di un approccio più articolato ai problemi del



QUEBEC — Cossiga a colloquio con il presidente dell'assemblea nazionale del Quebec, Pierre Larain

terrorismo che tenga conto in primo luogo delle cause politiche che lo sostengono. Cossiga ha riproposto, anche qui in Canada, questa posizione affermando fra l'altro che nel fronteggiare questo fenomeno non si può rifugiare dalla responsabilità di individuarne le cause e di trarre gli orientamenti conseguenti. Come già aveva fatto in Germania respingendo le accuse di tiepidezza se non di tolleranza che da diverse parti erano venute e vengono al nostro paese, il capo dello Stato ha sostenuto il principio del diritto contrapprendendo a quello della forza nella lotta contro il fenomeno terroristico.

turo dell'intera comunità internazionale. Ma al di là dell'immediata gestione diplomatica di questi punti politici, il capo dello Stato ha voluto dare un segno particolare al suo viaggio rivolgendolo una sorta di appello al mondo occidentale perché, «in questa congiuntura storica», compia uno sforzo supplementare per risolverli. «E il momento», ha sostenuto infatti Cossiga, «per capire di più le ragioni e le istanze dei nostri interlocutori nel dialogo planetario, per esplorare le opportunità della distensione fra l'Est e l'Ovest, per porre un argine alla corsa agli armamenti. Del pari è il momento per opporre al terrorismo internazionale un fronte compatto e solidale di tutti i paesi che respingono la violenza e di «fare uno sforzo di fantasia, di creatività e di lungimirante generosità per aiutare le popolazioni di tanta parte del terzo mondo a rompere il cerchio perverso della carestia, della malattia, della morte».

Cossiga rientrerà a Roma da Vancouver, dove visiterà l'Expo '86, nella serata di lunedì.

Guido Bimbi

CILE

Santiago rastrellata, 2.600 fermi, 78 arresti

SANTIAGO DEL CILE — La polizia e l'esercito cileno hanno compiuto ieri nuove irruzioni in due quartieri popolari alla periferia di Santiago, villa O'Higgins e Santa Julia, fermando quasi 2.600 persone, 78 delle quali sono state tratteneute in stato di arresto. Si è appreso che i militi cileni nella capitale cilena d'Altra parte, sempre ieri, nel quartiere villa O'Higgins, un camion della polizia ha speronato un taxi su cui viaggiava una delegazione di sindacalisti danesi che si recavano a visitare gli abitanti della «popolazione». Nell'incidente una rappresentante del sindacato danese degli insegnanti di scuola materna è rimasta ferita. «Ci hanno fatto mettere contro un muro e ci hanno preso a calci quando siamo rifiutati di allargare le gambe», ha detto il capo della delegazione sindacale danese, l'architetto Lars Roembj, aggiungendo che, secondo lui, l'incidente era stato provocato a bella posta dalla polizia.

PERÙ

Scontri sulle Ande fra esercito e guerriglia

LIMA — I militari dell'esercito peruviano hanno ucciso sulle Ande quattro guerriglieri di «Sendero Luminoso» e ne hanno fatto prigionieri altri sedici, nel corso di una serie di duri scontri avvenuti fra il 7 e il 10 giugno nelle province sudorientali di Ayacucho ed Apurimac. E questa la regione nella quale si sviluppa da sei anni l'offensiva contro il governo di cui ora è presidente Alan Garcia (del partito Apra). «Sendero Luminoso» ha condotto continui attacchi a villaggi e commissariati di polizia. E un'azione che tende a creare nel paese un clima di instabilità e provocare la caduta del governo. Durante le recenti operazioni, i militari hanno sequestrato anche centinaia di candelotti di dinamite, armi ed uniformi della polizia.

Brevi

Sondaggio in Spagna: al Psoe meno voti

MADRID — A otto giorni dalle elezioni legislative, le proiezioni pubblicate dalla stampa indicano che il partito socialista operaio spagnolo (Psoe) perderà la maggioranza assoluta e il Psoe registrerà una sensibile perdita di voti.

In Polonia il presidente dello Zimbabwe

VARSAVIA — Il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, è stato ricevuto dal presidente polacco Lech Wałęsa per una visita ufficiale in Polonia. Lo annuncia l'agenzia ufficiale di informazione polacca, Pao.

L'ammiraglio Kelso nuovo capo della VI flotta

WASHINGTON — Il contrammiraglio Frank Kelso II, comandante della Sesta Flotta americana nel Mediterraneo, è stato nominato dal presidente Reagan nuovo comandante della flotta degli Stati Uniti nell'Atlantico. È l'alto ufficiale che disse a bombardamento effettuato il 26 aprile scorso da caccia americani su Tripoli e Bengasi.

A Chicago corteo di reduci del Vietnam

CHICAGO — Venerdì 125.000 veterani del Vietnam hanno sfilato per quattro ore e mezzo lungo le strade di Chicago festeggiati da 300.000 persone che lanciavano strisce di carta e strigevano loro la mano dicendo «grazie».

Giscard propone elezioni europee ogni 3 anni

PARIGI — L'ex presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing ha proposto parlando davanti alla elezione europea di cooperazione economica, l'elezione a suffragio universale, a partire dal 1989, di un presidente del consiglio europeo dotato di un mandato di sei anni, ed elezioni parlamentari europee ogni tre anni.

URSS

La Pravda: «La critica non è una moda che può piacere o no»

MOSCA — La «Pravda», in un editoriale, rivolge un nuovo ammonimento ai dirigenti del partito e dell'amministrazione statale che non sanno adeguarsi ai «nuovi tempi» e reagiscono «segnati» alle critiche, anche se sono «serie e coerenti». L'organo del Pcus ricorda infatti che «il partito considera la critica e l'autocritica come uno strumento efficace per perfezionare il lavoro». Ricordato che «la critica non è una moda che può piacere o meno», la «Pravda» afferma che è indispensabile una critica ferma, concreta, costruttiva, giusta e, al tempo stesso, rispettosa della dignità umana. L'editoriale è rivolto contro chi è d'accordo con questi principi, fino a quando lui stesso non viene chiamato in causa. Infatti alcuni dirigenti quando sono coinvolti personalmente non tardano a mostrare il «proprio orgoglio ferito», a esprimere «dure sdegname» che «purtroppo non di rado culminano nella soppressione della critica».